



di Mari



Elsa Chabrol, di origine francese, è una sceneggiatrice e documentarista che si occupa da tempo degli anziani.

Una sposa conveniente è il suo primo libro e, con grande senso dell'umorismo tipicamente francese, descrive come spesso dipenda da noi come invecchiare, salute permettendo.

Ho scoperto questo libro per caso, nella Libreria Quarenghi, poco prima che iniziasse il periodo di "clausura". L'ho comprato perché pensavo fosse una lettura adatta a questi momenti carichi di tensione. Non mi ha deluso. E' un libro ironico, divertente, originale, insomma una lettura rilassante.

A Pouligeac, un villaggio sperduto nelle Cevenne, raggiungibile solo percorrendo uno sterrato, spesso impraticabile d'inverno, vivono ormai solo 9 persone, tutte di età avanzata tranne uno, Pierrot detto il piccino data la sua giovane età, 47 anni. Allo sparuto gruppo di abitanti si aggiungerà una coppia (Franz il Crucco e sua moglie) venuta a vivere qui, dopo la pensione, perché amante della natura.

La più anziana è Juliette, una gagliarda ultracentenaria (centoun anni un mese e quattro giorni), convinta che ogni giorno sia l'ultimo. Ogni mattina si mette davanti allo specchio per fare ginnastica facciale, atta ad assumere espressioni adeguate a una persona che può morire da un momento all'altro. Il suo mantra è che non bisogna farsi trovare impreparati! Infatti, non solo non esce più per evitare di dover morire fuori casa, ma tiene in salotto la lapide già pronta con data di nascita e di morte.

Dai balconi della sua casa, in centro al paese, può controllare e spiare i movimenti degli abitanti. Come succede nei piccoli villaggi, tutti conoscono tutto di ogni persona, ma la vita si svolge nella solitudine, davanti alla televisione. Come di norma in questi luoghi, ognuno ha un soprannome. C'è Robert il Petoso, Franz il Crucco, Martine la Svampita, Léonie la Talpa (ottantasettenne in cerca disperata di un uomo, perché non vuole morire vergine e per questo compra vestiti e trucchi per attirare l'attenzione). Ci sono anche Ernest e Amélie con sua madre, che odia gli uomini da quando il marito l'ha lasciata. Anche Amélie odia gli uomini come la mamma.

Infine c'è Paulette, mamma di Pierrot, unico giovane rimasto in paese per far compagnia alla mamma. Pierrot è un tutt'fare, guida e va a fare la spesa per tutti al supermercato in città,

fa riparazioni e manutenzioni, quando ce n'è necessità: insomma da lui dipendono tutti, è indispensabile. All'improvviso, però, la madre di Pierrot muore e quindi Pierrot decide di lasciare il villaggio, trasferirsi in città per cercare lavoro e soprattutto trovare una donna e farsi una famiglia. Tra gli abitanti scende il panico. Bisogna impedire a Pierrot di andarsene trovandogli una moglie che voglia stare a Pouligeac. Come? Juliette, che dirige sempre ogni cosa, quando Pierrot è fuori per le spese, riunisce tutti a casa sua e lì escogitano di usare internet per la ricerca della sposa. Il Crucco porta il suo computer perché è solo da qui che ci si può collegare a internet, e, all'insaputa di Pierrot, mettono in atto la ricerca. Sempre dietro suggerimento di Juliette, riescono ad attirare in paese Tatiana, una russa in cerca di fidanzato online. Sarà la soluzione giusta? Il seguito riserva sorprese, a volte grottesche e con sorpresa finale. La ricerca di "una sposa conveniente" aiuterà gli abitanti a superare la solitudine

"Una sposa conveniente" è un libro piacevole, che fa sorridere, ma anche pensare. Sembra di essere in un film.

P.S. Il titolo originale è "L'heure de Juliette" a mio avviso più appropriato, ma....

Non potendo comprarlo in libreria, per chi lo volesse leggere e potesse farlo, può essere acquistato in versione elettronica.

[Intervista che la giornalista Silvana Mazzocchi di Repubblica ha fatto all'autrice](#)

Una storia con protagonisti anziani, un villaggio minuscolo, internet ... perché questa scelta controcorrente?

Tempo fa mi è capitato di passare le vacanze in un piccolo villaggio della Corsica, quello dei miei genitori. Ho scoperto che in trent'anni si era desertificato, non c'era più un abitante giovane ed erano spariti i negozi, la posta, la scuola... era rimasto solo qualche anziano sofferente di solitudine; eppure non si parlavano tra loro e, come compagnia, avevano solo le tv. Poi ho visto la stessa cosa in Brasile. Lì c'è una popolazione generalmente giovane, ma gli adulti lasciano le campagne per cercare lavoro in città e dunque è ovunque la stessa cosa. Così ho deciso di scriverne e di ambientare il mio libro nelle Cevenne, che è un luogo che conosco benissimo.



Elsa Chabrol

La seconda ragione è che ho letto un saggio di sociologia, che si occupava proprio di come, al di sotto di una certa media abitativa per chilometro quadrato, la gente si chiuda in se stessa, cancellando i criteri di solidarietà e convivialità. Anziani isolati che diventano aggressivi per paura, quasi per autoprotgersi.

Il terzo motivo è l'aver constatato che, in un simile contesto, si torna automatica-mente a un sistema di vita antico, a un ritmo quotidiano scandito da vecchie abitudini.

Ecco, io ho sentito il desiderio di raccontare una storia che mettesse gli abitanti di un piccolo paese in una situazione in cui parlarsi diventasse obbligatorio, dove fosse

necessario incontrarsi e perfino scoprire internet, per non rimanere da soli, per non morire di fame, o essere costretti a ricorrere alla casa di riposo. Una centenaria che si confronta con internet! Che tentazione irresistibile!

Juliette è ultracentenaria, ma è ancora straordinariamente vitale. E' davvero possibile arrivare così alla sua età?

Certamente. L'idea era di scrivere una commedia, dove anche il grottesco s'inserisse con ironia nella trama. Come per il personaggio della Talpa, ispirato alla realtà che, a 86 anni, decide di non voler morire vergine. Juliette, la centenaria che tutto dirige mentre non fa che annunciare l'attesa della sua prossima fine, somiglia a molte donne che mi è capitato di incontrare nella mia carriera di documentarista.

Ricordo una signora di 105 anni, riparata in Francia con suo marito dopo essere fuggita dalla Russia durante la rivoluzione. Era arzilla, vitale e aveva molto carisma. Si percepiva che era ancora una donna capace di combattere. E un'altra di 96 anni che passava le giornate a tradurre testi religiosi complicatissimi... La vecchiaia è una lotteria, e la scommessa è la salute. Ma io credo che, se si possiede il gusto della felicità e se si ha ancora qualche scopo da realizzare, si può riuscire a salvaguardare la propria vitalità.

Nel mio lavoro ho incontrato molti ottantenni che si sono sposati e hanno avuto matrimoni felicissimi, contro ogni pregiudizio. La vita è sempre una lotta. E, per chi ha il dono della salute e per chi sa goderne, la vecchiaia può essere vissuta come una ricchezza in più e non come l'attesa di lenta condanna a morte.

C'è molta ironia nel suo libro. Normalmente, invece, si pensa alla vecchiaia come a un periodo di declino, di tristezza...



Girando i miei documentari, due cose mi hanno colpito molto. Che, se anche il corpo si logora, il cuore non invecchia: si può sognare il principe azzurro anche a 80 anni e chi dice che non lo si possa perfino trovare? E poi che la vecchiaia si costruisce da quando abbiamo vent'anni. I vecchi siamo noi. E' la nostra vita, il nostro modo di affrontarla, la nostra filosofia, l'amore per gli altri, la nostra curiosità

verso il mondo, la nostra capacità di liberarci dal peso della società. Da tutto questo dipende se saremo sereni o sfortunati. Tristi o gioiosi. Non ho una visione idilliaca della quarta età.

Una sposa conveniente racconta anche situazioni drammatiche e affronta problemi reali. Eppure i lettori dicono che è un libro leggero e che strappa il sorriso. Il fatto è che, avendo molto filmato quest'età, ho incrociato spesso situazioni sia buffe che truculente, e ho imparato che anche parlare di drammi può aiutare ad affrontare, sia a livello sociale che politico, il problema di migliorare la vita degli anziani. Avevo in mente tutto questo quando ho scritto il romanzo e credo che i miei personaggi siano credibili proprio perché ispirati dalla realtà.